

GIOVEDÌ SANTO

Liturgia per i ragazzi (2012)

1. Il segno della croce
2. Introduzione

*Mentre guardiamo all'amore di Gesù
chiediamo perdono per ogni volta che abbiamo lasciato il fratello morire
da solo.
Chiediamo perdono
per quando non abbiamo avuto tempo,
per quando non abbiamo dato ciò che avevamo e abbiamo preteso solo
per noi.*
3. Canto: Uomo della croce

1^a strofa e ritornello
3^a strofa e ritornello
4. Lettura dialogata del vangelo - pagina 1 e 2
5. Omelia
6. Lavanda dei piedi
7. Offertorio si portano all'altare:

Pane azzimo
Vino
Erbe amare
Arrosto

Spiegazione:

*Gesù compie un altro gesto fuori-programma, cambiando le parole della
benedizione del pane e del vino e le riferisce a sé, alla sua morte ormai
imminente.*
8. Preghiera di consacrazione
9. Lettura dialogata del vangelo - Da Gesù nell'orto fino alla fine
10. Ultimo pensiero
11. Distribuzione della Comunione
12. Silenzio
13. Padre nostro
14. Benedizione

GIOVEDÌ SANTO

Liturgia per i ragazzi (2012)

Il primo gesto che Gesù compie prima di iniziare a mangiare l'ultima cena sorprende tutti, perché è un "fuori-programma". Gesù il maestro, il più importante del gruppo, fa una cosa che era chiesta ai servi, si inginocchia davanti a ciascuno dei suoi discepoli, anche a Giuda, e gli lava i piedi.

E' assurdo: noi impariamo fin da piccoli che nel nostro mondo in tutti i posti, ad ogni età, chi è importante sta in alto e viene servito dagli altri.

Gesù invece ci dà un insegnamento e prima ancora un esempio. Amare, vuol dire mettersi a disposizione dell'altro.

Dio ti ama così, e se vuoi essere discepolo di Gesù, se veramente vuoi essere suo amico ti chiede di fare lo stesso. Gli amici di Gesù, i cristiani, seguono l'esempio di Gesù e si fanno servi, si mettono a servizio della vita degli altri. Questo non è immediatamente capito, anzi, è rifiutato persino dai cristiani. Per tanti infatti è meglio seguire il pensiero del mondo che da sempre dice: sii forte, potente, ricco e fatti servire dagli altri.

Ecco noi siamo di fronte ad una scelta: chi vogliamo seguire? Il mondo o Gesù?

Sembra assurdo seguire Gesù, eppure, chi ama fa proprio quello che dice Gesù.

Se amo voglio il bene dell'altro, pur di vedere felice l'altro sono disposto a rinunciare io a qualcosa. Le cose, le idee, tutto passa in secondo ordine, perché al primo posto c'è l'altro che io amo.

Se vogliamo vedere l'amore di Dio cominciamo ad esercitare i nostri occhi sapendo riconoscere chi ci ama mettendosi al nostro servizio.

In casa chi mi serve? Nella famiglia ogni giorno, da mattina a sera sono servito.

E io so ringraziarli, a parole, con qualche dono, mettendomi a servizio degli altri?

Ogni sera dovrei dire "rimetti i miei debiti", perché ogni giorno c'è una sproporzione tra ciò che ricevo dagli altri e ciò che faccio io agli altri.

Il Papa verrà a Milano a dire a tutto il mondo che la famiglia è patrimonio dell'umanità proprio perché insegna ogni giorno, fin da piccoli, la logica dell'amore, del servizio e del perdono.

Nella famiglia impariamo cosa significa il primato della persona che vale per la sua relazione con gli altri e non per quello che fa o possiede.

Per un genitore l'altro è sempre suo figlio,

sia che sia famoso, sia che non lo sia, sia che sia onesto, sia che vada in prigione, sia che sia sano, ricco, intelligente, sia che sia malato, povero, poco dotato.

Una mamma, un papà diranno sempre, anzi, in queste situazioni ancora di più, diranno con affetto "è mio figlio".

Mentre il sacerdote compie il gesto di lavare i piedi, tu pensa a chi ti serve, scrivi il nome e gli chiedi scusa se talvolta, come Pietro, ti sei vergognato di farti servire, hai protestato dicendo che tu non avevi bisogno, ti sentivi grande abbastanza per cavartela da solo.

Il gesto della Comunione è il gesto di chi cerca aiuto nel Signore, non è presuntuoso come invece fu Pietro che pensava di essere capace di cavarsela da solo.

Gesù sa che è una dura lotta fare ciò che vuole Dio, amare, servire anziché fare ciò che per noi uomini è istintivo, cioè pensare egoisticamente a noi stessi.

Da solo non ce la faccio, se lo riconosco con umiltà, allora mi metto in fila e apro le mie mani, chiedo l'aiuto come un povero chiede l'elemosina.

Non ho vergogna a farmi vedere povero, debole, dico a tutti: credo nell'amore di Dio, nella sua volontà, voglio fare comunione con Lui.